

## Il Biondino



Alle ore 15 del giovedì 16 marzo 1871, nacquero i gemelli Giovanna e Francesco Demichelis, figli di Giuseppe Demichelis e di Mangiotti Maria. Nella denuncia di nascita dei gemelli si legge : Demichelis Giuseppe, di anni 31 fu Francesco e di Navazzotti Giovanna, nato e domiciliato a Villanova-contadino. (Era nato il 27 novembre 1839). Mangiotti Maria, fu Carlo e M. Maddalena nata a Stroppiana (nell'atto di battesimo dei gemelli lei risulta ,per un errore di trascrizione da " contadina "a Candia Lomellina).

Entrambi i genitori erano domiciliati a Villanova in via Motta, nella casa di

proprietà di Andrea Casalini (dai villanovesi denominati "Casali"). Francesco aveva rinnovato il nonno paterno. Giovanna aveva rinnovato la nonna paterna.

Il 24 Novembre 1879, alla presunta età di 38-39 anni, Maria Mangiotti madre del Biundin muore, e la situazione della famiglia Demichelis era questa : il marito Giuseppe aveva 40 anni, la primogenita, Francesca nata (presumibilmente) nel 1863 aveva 16 anni, la secondogenita, Maria nata (presumibilmente) nel 1865 aveva 14 anni, la terzogenita, Maddalena nata il 4 Giugno 1869 aveva 10 anni, il figlio Francesco (Biundin), nato il 16 Marzo 1871 aveva 8 anni, il figlio Andrea, ultimo nato il 12 Gennaio 1877 aveva 2 anni.

Il proseguo degli eventi famigliari fu:

La gemella di Francesco (Biundin) nata il 16 Marzo 1871 morì ancora bambina alla presunta età di 4-5 anni. Altre 2 bambine chiamate entrambe Luisa nacquero e morirono nello stesso giorno. La prima nacque e morì il 5 Luglio 1874, la seconda nacque e morì il 4 Ottobre 1875.

La primogenita, Francesca si sposò a San Giorgio Monferrato.

La secondogenita, Maria si sposò a Robbio Lomellina.

La terzogenita, Maddalena restò nubile e visse a Rivoltella di Rosasco.

L'ultimo figlio, Andrea, diventò anch'egli un "camminante", morì a 25 anni nell'ospedale di Casale, dove era stato ricoverato per una gastrite contratta in carcere, dove stava scontando una condanna per furto.

Il padre Giuseppe, che lavorava come fornaciaio presso una ditta di Mombello di Rosignano, un giorno cadde da una scala. Si fratturò il braccio destro e la coscia. Fu trasportato all'ospedale di Casale. Guarì ma restò zoppo. Non trovò più lavoro e continuò la sua vita come "camminante", trascinandosi, per miseri lavori, con il bastone e il sacco in spalla di cascina in cascina.

Francesco (il Biundin), dopo la morte della madre, fu messo a fare il servitorello in una cascina di Caresanablot, e poi in altri cascinali dei dintorni. (Occorre ricordare che in quel periodo in quasi tutte le famiglie numerose accadeva questo collocamento, che veniva chiamato "Gistà"). Così Francesco crebbe come potè, senza una guida e buoni consigli.

Quando fu più grandicello, trovò lavoro presso un trasportatore, un certo Cav. De Stefanis Carlo (il quale lo ricordò con favorevole impressione) e in seguito lavorò presso un tal Restelli.

Siamo nel 1891, Francesco ha 20 anni. Egli è soldato di cavalleria del Regio Esercito in una caserma di Asti. La ferma militare è di 4 anni. Lui, svelto e forte, diventerà "cavallerizzo scelto". Durante una gara svoltasi in caserma, con un acrobatico salto mortale, supera la schiena di 4 cavalli piazzati l'uno accanto all'altro e si conferma il migliore. Questa "vittoria" gli frutta 12 giorni di licenza premio.

Quando fu congedato trovò lavoro come carrettiere. Nella primavera del 1898, durante un viaggio insieme ad un compagno di lavoro, venne fermato di notte sulla strada tra Mortara e Robbio da un ladro. La sua reazione all'agguato fu istintiva ed esageratamente energica. Il malcapitato non ebbe scampo e perse la vita. Il Biundin, per sottrarsi alla giustizia si diede alla macchia. Per quel caso, fu condannato in contumacia al carcere.

Nella sua latitanza, in principio si aggregò alla banda di un girovago detto "Romano", poi in seguito con Luigi Fianco detto "il Moretto".

A Carpignano Sesia, i due furono sorpresi da una guardia campestre mentre stavano per svaligiare un negozio, e questa venne ferita gravemente. Loro furono identificati e a Vigevano nell'Agosto 1902 ci fu il processo nel quale, in contumacia, furono condannati a 10 anni di carcere. Dopo questo fatto, il Biundin fu catturato e condotto nel carcere di Novara, ma di lì a poco riuscì ad evadere.

Nella notte tra il 26/27 Settembre del 1902 a Ferrera Erbognone (Pv) lui e il Fiando, mentre girovagavano per il paese furono riconosciuti. Ebbero uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine e in quello rimasero uccisi un Carabiniere e una Guardia campestre. Il Biundin affermò sempre che i due gendarmi furono uccisi dal Fiando. La stessa versione venne data anche da suo padre nella conversazione con un giornalista in cui dice: < Mio figlio Francesco mi disse che quel giorno non aveva neanche la rivoltella con se >. Anche agli inquirenti disse ciò, e per questo fu messo in carcere per favoreggiamento.

Il 28 Ottobre 1902 alle ore 22, nell'Osteria del Sole a Monticello Novarese, il Biundin e il Fiando stanno giocando a carte, irrompono i Carabinieri e sparano. Il Fiando viene ferito e muore. Un Carabiniere, nel verbale, scrive che quella sera colpì con il calcio della pistola l'altro malvivente e pensandolo morto, lo abbandonò in terra nella stanza attigua all'osteria per correre in aiuto al collega. Al ritorno, del bandito non c'era più traccia. (Nell'autopsia al cadavere del Biondino non risultava nessuna frattura o cicatrice sulla testa).

Dopo quell'episodio ci fu un nuovo processo e Francesco Demichelis venne, in contumacia, condannato all'ergastolo.

Intorno a lui si era alimentato il mito che fosse bene accetto nel mondo dei braccianti e dei

contadini perché egli rappresentava il riscatto al sopruso dei più ricchi; rubava ai ricchi e donava ai poveri.

Il lunedì 7 Giugno 1905, alla cascina Campeggio nel Comune di Carisio, c'era una festa sull'aia, rallegrata dalla presenza delle mondine e dalla fisarmonica suonata dal "Pidròt Savoia". Il Biundin, accompagnato dal compare Cesare D. si presenta, offrendo ai festanti dieci o dodici bottiglie di vino acquistate all'osteria " Ferrara " di Giuseppe Festa.

Durante il ballo, irrompono sull'aia 6 carabinieri; il Biundin e il Cesare D. si danno alla fuga. Le forze dell'ordine sparano un colpo in aria. Cesare D. si ferma, ma il Biundin continua la sua fuga correndo sopra l'argine della risaia che c'è di fronte all'entrata della cascina inseguito dal Carabiniere Soverini. Si odono gli spari e il Biundin, colpito al petto, muore all'istante.

All'età di 34 anni, la storia del famigerato Francesco Demichelis detto "Il Biundin", finì... ed ebbe inizio la leggenda.

### **Due parole sul Biundin**

Domenica 4 luglio 2023 dal nostro paese, Villanova Monferrato, è partita una delegazione, presieduta dal nostro Sindaco Fabrizio Bremide, alla volta di Carisio, per commemorare il " Biundin", nostro compaesano, dove siamo stati calorosamente accolti dal Sindaco di Carisio e dall'esperto Pier Emilio Calliera, che ci ha ringraziato dicendoci: .

Da quel lontano 17 giugno 1905, sono trascorsi 118 anni e contrariamente alla previsione: , in questo giorno una targa, con l'unica sua fotografia, lo ricorda.

È stata scoperta nel cimitero di Carisio dalle due madrine Laura Figoli e Lisa Cogo, dopo gli interventi del nostro Sindaco e di Giorgio Bona, autore di un suo libro, con la figura "brigante per caso", tra la ventina di tanti altri sullo stesso personaggio.

Probabilmente con la sua intelligenza e le sue capacità, oggi sarebbe diventato un personaggio importante, ma a quei tempi di miseria e di indigenza, senza mamma e con il padre invalido, il suo destino era già stato segnato già dalla prima infanzia.

**IL BIUNDIN**, brigante per caso : L'ultimo brigante della Civiltà Contadina. Nato a Villanova Monferrato in Via Vittorio Veneto il 16 marzo 1871. Definito il novello "Robin Hood " delle risaie.

**ËL BIONDIN**, brigant pèr caso : A l'era l'ultim brigant dël tari d' la pian-a. L' ha nasì a Vilanova Monfrà ën Via dla Mòta ël 16 (seuddas) ëd Mars dël 1871 (mila otzent sètant'un ) . Al l'ho chiamavo ël " Robin Hood " dël risari .